Presentazione

Il libro di Don Dolindo sul Purgatorio si qualifica subito tra gli studi moderni anche più avanzati. Leggendo e considerando questo trattato, come quello in fine sul Paradiso, si ha subito l'impressione di un lavoro che presenta aspetti veramente originali. Vi si trova certamente l'affermazione dell'esistenza del Purgatorio, che è assurdo negare da parte di chi crede in Dio, sia per le affermazioni bibliche specifiche e di programma divino sia per le proposizioni dottrinali del Magistero ecclesiastico e – possiamo aggiungere – anche per la logica della ragione umana confortata dalla fede.

Le solide e profonde meditazioni offerte da Don Dolindo nei capitoli di questo libro si muovono attorno ad un geniale enunciato che fa da tema di fondo nella sinfonia delle interessanti pagine che vedono finalmente la luce. *Contesa d'amore tra Dio e l'anima: il Purgatorio e vittoria della contesa d': il Paradiso.*

Il libro tratta della dottrina e dei suoi principi generali, che affermano la necessaria esistenza del Purgatorio. Tocca anche alcuni temi tradizionali come quello celebre del fuoco di purificazione. Ma è tutto un modo nuovo di presentare una realtà, modo che si distacca molto da quella che talvolta era una predicazione ed una letteratura impressionistica del Purgatorio di tipo popolare.

Don Dolindo, per illustrare con analogia alcuni argomenti, abbonda in questo libro di riferimenti alla fisica e, dai fenomeni fisici, deduce molte riflessioni che, pur non essendo una prova assoluta e ragionevole delle sue affermazioni, sono però di buon orientamento per comprenderle meglio.

Nel corso delle pagine rientrano valide considerazioni sul peccato e in particolare sul peccato *veniale*, perché non viene valutato a sufficienza per i danni che apporta alla vita spirituale e per la soddisfazione espiatoria che dovrà avere in Purgatorio.

Anche se di passaggio, è molto incisivo quanto Don Dolindo scrive sui dannati... In alcuni passi, la mente del lettore, per associazione di immagini, ripensa spontaneamente alla scultorea descrizione di Dante (*Inferno*, canto VI) su Farinata degli Uberti. [...]

* * *

La lettura, la meditazione sincera di questo libro, che tratta di prevalenza sul Purgatorio, farà bene a tutti. Certamente è di consolazione per noi ed è uno stimolo per dare un aiuto, al di là delle inutili disquisizioni bizantine, ai nostri cari defunti che potrebbero avere bisogno del nostro aiuto. Non cercano essi le tombe ornate che talvolta indicano una vanità ed un'esibizione; cercano di vedere Dio prima che sia possibile.

Perciò noi, riflettendo su quanto è scritto qui, ci sentiremo più uniti a quelli "che ci hanno preceduti nel segno della fede e ora sono nella pace". Forse pensiamo troppo poco ai nostri morti; forse ci piace ricordare quello che fecero e tessere inutili lodi, senza riflettere che essi sono viventi e che per mezzo di Cristo si sentono uniti a noi più di quando ci erano a fianco. E, proprio per questo, dobbiamo dare loro un valido aiuto affinché la loro preparazione, come di sposa che deve essere presentata allo sposo, sia affrettata. Perciò questo libro è una buona occasione per accrescere i contatti con i fratelli che hanno raggiunto l'altra sponda.

Vivremo più concretamente quella verità di fede che professiamo spesso, per poi dimenticarla nella vita: «Credo la Comunione dei santi!».